

DA AREZZO

Voler bene significa rispettare la vita, ecco perché dobbiamo restare distanti

Oggi vorrei abbracciare un medico e ringraziarlo, abbracciare i nonni che sembrano così lontani, abbracciare un amico e dire che andrà tutto bene

di [Giuditta Rachini](#)



shadow

Lavati le mani, stai in casa, stai lontano, non toccarlo, metti la mano davanti alla bocca, metti la mascherina. Queste sono frasi che risuonano all'infinito nella nostra testa, non ci sono più persone che ci dicono «dammi un abbraccio», «baciarmi», «ti voglio bene», «ti amo».

Continuiamo a chiederci come sia possibile che dopo anni di epidemie, carestie e guerre — dove l'uomo antico, possiamo dire, è sempre riuscito a rialzarsi e a sconfiggere anche il nemico più potente che è la morte, il terrore, il dolore, le urla, la paura — un giorno tutto quello che abbiamo fatto scompaia in un secondo.

Oggi, dopo migliaia di morti, dopo che i dottori sono stati addirittura costretti a scegliere chi far vivere e chi lasciar morire da soli — perché non conta più chi sei, chi sei stato davanti alla morte — **chiedi a chi continua a uscire di casa perché lo fa**. Non si tratta solo di persone, ma di parenti, nonni, zii, genitori e figli. È impensabile che le persone possano essere così egoiste a pensare che uscendo non cambierà niente, invece non è così, volevate sentirvelo dire?

Anche io sono spinta da una voglia irrefrenabile di uscire e correre finché le gambe non mi iniziano a bruciare, ma non lo faccio perché rispetto chi si fa in quattro per salvare tutti, quei dottori che lavorano giorno e notte per aiutare tutti, per dare una speranza a tutti. Perché questo significa essere rispettosi, semplicemente rimanendo in casa, dove si possono riscoprire i più piccoli piaceri: la famiglia, guardare un film d'amore sul divano. Un abbraccio, che prima era una cosa così scontata, adesso sarebbe utile. Abbracciare un medico e ringraziarlo, abbracciare i nonni che sembrano così lontani da noi, abbracciare un amico e dire che andrà tutto bene. **Perché voler bene a una persona significa rispettarla**, mancarsi e cercare di sentirsi anche dietro uno schermo che è diventato l'unico modo per sentirsi meno soli.

Giuditta Rachini, 16 anni